



La Costituzione: 70° compleanno

Era il 1° gennaio 1948 quando la Costituzione, approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre del 1947 e firmata dal capo dello Stato Enrico De Nicola il 27 dicembre del medesimo anno, divenne ufficialmente il testo e la legge fondamentale dello Stato italiano al posto dello Statuto Albertino, emanato (guarda caso) cent'anni prima! Da quello storico giorno, sono passati ben 70 anni.

La Costituzione italiana è:

- scritta, poiché è stata stilata in un documento ufficiale;
- lunga, perché non è composta da brevi e generici articoli;
- rigida, visto che non può essere modificata con una qualsiasi legge ordinaria, ma soltanto attraverso un complesso procedimento detto di revisione costituzionale;
- votata, in quanto voluta dal popolo;
- legge di riferimento di tutte le leggi, poiché tutte le norme dipendono da essa.

Si compone di 139 articoli, così suddivisi: dal 1° al 12° (Principi Fondamentali) che enunciano i principi di libertà e uguaglianza; dal 13° al 54°, che illustrano i diritti e i doveri dei cittadini; dal 55° al 139°, dove si enuncia l'ordinamento della Repubblica.

Infine, dedichiamo uno speciale ringraziamento alla nostra professoressa di lettere, Francesca Gentilini, che ha incaricato tutti i componenti la nostra classe di realizzare, a gruppi di 2-3 alunni, lavori (power point, relazioni, cartelloni...) riguardanti la Costituzione italiana e di esporli in classe. Questa è stata una magnifica esperienza, non solo perché abbiamo potuto lavorare insieme ai nostri compagni e quindi affinare con loro i nostri rapporti di collaborazione e amicizia, ma anche perché, così facendo, siamo venuti a conoscenza di una delle tappe storiche più importanti del nostro Paese!

Giorgio Giordano e Cristian Zito (3H)

STORIE DI VITA

Lia Pipitone (sapete chi è?)

Giorno 27 febbraio alcune classi dell'Alberico Gentili (tra cui la nostra) e del Pitrè, hanno assistito ad uno spettacolo di pupi, che narra la storia di Lia Pipitone.

La storia narra di una ragazza, figlia di Nino Pipitone, un importante boss mafioso di Palermo, che si ribella al padre. Il suo primo atto di ribellione è quello di scappare di casa (figuratevi che le era addirittura proibito indossare i jeans), assieme al ragazzo di cui era segretamente innamorata, Gero.

Il padre, tuttavia, la rintraccia in poco tempo e, una volta venuto a sapere di Gero, costringe i due a sposarsi e trova a entrambi un lavoro per non rovinare la reputazione della famiglia.

Presto nasce Alessio, ma l'amore tra Gero e Lia finisce. Nel frattempo Lia, nell'ufficio in cui lavora, conosce Simone, per il quale prova subito una grande simpatia e con il quale comincia ad uscire di nascosto.

La notizia arriva al padre, che aveva ordinato ai suoi "picciotti" di tenere d'occhio la figlia; questa è la goccia che fa traboccare il vaso, ed è allora che viene commissionato l'omicidio di Lia.

La ragazza muore a 25 anni; l'assassinio avviene in un negozio, in seguito alla messa in scena di un furto. Viene ucciso anche Simone Di Trapani, simulando un suicidio; viene infatti trovato morto come se si fosse buttato dal balcone.

Questa è la storia di Lia Pipitone, colpevole soltanto di aver desiderato una vita come tutte le altre ragazze della sua età.

*Elisabetta Giordano e
Giovanni Tuzzolino (2H)*

L'adolescenza: il bisogno di ascoltare e di essere ascoltati

Tutti, nella propria vita, sono stati adolescenti. A chiunque verrà chiesto, risponderà che questi sono “gli anni migliori della nostra vita”. Certo, le amicizie, la libertà, i sorrisi sinceri, i primi amori, le feste... tutto bellissimo. Ma, dietro questi aspetti che fanno sembrare l'adolescenza un periodo facile e spensierato della vita, com'è davvero che gli adolescenti lo vivono? Questa è un'altra tematica che è stata affrontata a scuola, durante uno degli incontri più belli, a mio parere, che abbiamo mai fatto. La nostra classe, una mattina di inizio novembre, è entrata in sala conferenze, trovando tutte le sedie disposte a cerchio. Ci siamo seduti e una psicologa, ha iniziato a *farci parlare*. Sì, proprio così, abbiamo dovuto parlare “noi”, raccontare di noi. È una cosa che non viene chiesta spesso a noi ragazzi, quella di raccontare. Spesso il nostro parere non viene considerato dagli adulti, perché siamo ragazzini con nessuna idea in testa - secondo loro. Questa era, infatti, la principale tematica di questo circle time: l'ascolto.

“Gli anni migliori della nostra vita...”

Quante volte, a casa, non ci hanno dato la possibilità di raccontare qualcosa? Troppe.

Quanto ci conoscono davvero i nostri genitori? In genere poco.

Durante questi minuti invece, ci hanno dato la possibilità di raccontarci, di lamentarci che spesso non siamo ascoltati. Abbiamo iniziato parlando delle dipendenze, e del perché si inizia ad essere dipendente. La risposta era sempre la stessa. Ognuno di noi, soprattutto nell'età dell'adolescenza, ha bisogno di ascoltare i più grandi ed imparare da loro; ma anche di essere ascoltati da questi più grandi, non solo urlandosi contro e finendo ogni conversazione accusando i nostri genitori di “non capire nulla”.

Pensiamo quindi, tutti, che se si imparasse ad ascoltare di più e a parlare di meno, molti problemi, come la dipendenza, non esisterebbero o sarebbero facilmente risolvibili. Se si capisse davvero cos'è l'ascolto profondo, potremmo sul serio parlare dell'adolescenza come de “gli anni migliori della nostra vita”.



Adele Milone (3I)

Bibliogame. Cos'è?

BIBLIOGAME è un campionato di lettura che fa incontrare alunni, scrittori e libri ed ha lo scopo di unire la lettura e il gioco.

È stato ideato dall'associazione "Così per gioco", fondata da Sonia Scalco e suo marito Carlo Carzan.

La nostra scuola ha partecipato coinvolgendo le tre classi quinte della scuola primaria "G. Pitrelli".

Il 6 febbraio di quest'anno ci siamo recati presso la sede "A. Gentili", dove abbiamo incontrato Sonia Scalco, che ci ha parlato di BIBLIOGAME.

Come si articola il progetto?

Ogni classe è stata suddivisa in gruppi di 6 o 7 alunni. Ogni gruppo ha avuto a disposizione 6 libri diversi che sono stati letti, a rotazione, da tutti i partecipanti.

Dopo circa un mese dalla consegna dei libri, si è aperto il contest, per il quale ogni gruppo ha presentato la propria "creazione" che consisteva in una scatola di cereali, ispirata ad uno dei libri letti. Nella nostra scuola sono state prodotte quattro scatole per ogni classe partecipante (5^aA, B e C).

Dal 20 al 31 marzo si è potuto votare la scatola preferita direttamente dal sito www.bibliogame.it, coinvolgendo nella votazione più persone possibili: parenti, amici, ...

Al termine del contest si è svolto un campionato a squadre che ha coinvolto i ragazzi nella lettura, con momenti di confronto e divertimento.

L'ultimo passo è stata la festa finale con la presenza di autori e lettori, un evento in cui le squadre vincitrici di ogni scuola e categoria si sono affrontate in una gara, tra giochi letterari, di movimento, di logica e di narrazione. In pratica, una giornata di gioco e lettura, indimenticabile...

Silvia Mascari ed Elena Polizzi (5 B)

Progetto Anfibi e Rettili



Quest'anno alcune classi seconde dell'Alberico Gentili hanno avuto l'occasione di partecipare al "Progetto anfibi e rettili".

Un naturalista si è recato nelle classi portando con sé numerose teca. Ogni teca conteneva un rettile o un anfibio, tutti diversi tra loro. Così noi della 2 H, come gli altri, abbiamo avuto l'occasione unica di osservare da vicino serpenti, rane e rospi, salamandre, lucertole e gechi, tartarughe e testuggini.

Ne abbiamo anche osservato le caratteristiche e le abitudini che ci sono state descritte dal naturalista. Egli ci ha inoltre permesso di toccarli e prenderli in mano.

Tra le specie più particolari, ci ha mostrato un drago barbuto, ovvero un rettile ricoperto da piccole spine, in particolar modo sotto il mento (da qui il nome); una lucertola dalla lingua blu e un tritone dal ventre di fuoco.

E' stato un progetto che ci ha offerto un'esperienza molto interessante che, se fosse possibile, ripeteremmo anche subito.

***Elisabetta Giordano e
Giovanni Tuzzolino (2H)***



Nucleo Ippomontato Ma cosa vuole dire?

Lo so, questi sono paroloni... NUCLEO IPPOMONTATO... ma tranquilli, non è difficile capire: il Nucleo Ippomontato è costituito dalla polizia e dai suoi amati cavalli, dei SUPEREOI e i loro aiutanti. Quest'incontro è stato speciale. Perché? Dovete sapere che è stato... come dire, un po'... PUZZOSO! Non vogliamo raccontare per filo e per segno ciò che è successo, e infatti non lo faremo; diciamo solo che i cavalli erano felici e trottavano allegramente, quando poi, però, sono arrivati ... i PROBLEMI DI STOMACO. Purtroppo, ne hanno pagato le conseguenze i ragazzi in prima fila. Quindi, in parole povere, i cavalli hanno espulso ciò che avevano recentemente mangiato...

BLEAH...

E' stato comunque davvero comico! Per tutti, l'incontro più divertente e... puzzolente dell'anno!

***Sara Alessi e
Maria Costanza Di Bona (5C)***

Andiamo al Cinema!

Ragazzi, vi piace il cinema? Se sì, vi consiglio 'Ready player one', diretto da Steven Spielberg. Il film si svolge nel futuro. Siamo nel 2045, l'inquinamento e la sovrappopolazione hanno rovinato la vita sulla Terra. Come via di fuga, le persone si immergono nel mondo virtuale di OASIS, città creata dal programmatore, James Halliday. Quando egli muore, attraverso il suo avatar, annuncia un concorso: i giocatori devono trovare un easter egg, ma per sbloccarlo servono tre chiavi nascoste nei mondi. Il vincitore riceverà un quarto di trilioni di dollari e il controllo totale di OASIS. Questo attira un certo numero di EGG HUNTER molto abili. A Columbus, Ohio, vive con la zia un giovane orfano conosciuto col nome di Parzival, il quale.... Non dico altro per non rovinarvi il finale. Secondo il mio parere, è un bellissimo film che mi ha coinvolto. Inoltre dà un messaggio importante: non rifugiarsi troppo nel mondo virtuale, ma vivere la realtà e rimanere con i piedi per terra. CI VEDIAMO AL CINEMA!

Davide D'Angelo (2M)

Prova contraria

Il giorno 6 febbraio 2018 la nostra classe e altre terze dell'istituto hanno assistito alla proiezione, al cinema Rouge et Noir, del film "PROVA CONTRARIA", nell'ambito del progetto Legalità.

Il film non è recitato da attori professionisti ma da quattro ragazzi che sono i veri protagonisti della vicenda e dagli assistenti sociali che si occupano di loro. Il film tratta delle esperienze negative vissute da questi quattro ragazzi, non ancora maggiorenni, che finiscono in un giro poco raccomandabile per via di piccoli crimini commessi e dal quale usciranno, con l'aiuto di alcuni assistenti sociali, dimostrando che è possibile migliorarsi attraverso un comportamento corretto nei confronti della Società.

Cinque giorni prima della visione del film abbiamo incontrato il gruppo di assistenti sociali che ci hanno illustrato tutte le conseguenze che possono derivare da comportamenti illegali.

Giorgio Giordano e Cristian Zito (3H)



Un viaggio lungo cinque anni...

Sono passati cinque anni e credo che tutti gli alunni delle quinte siano tristi perché è arrivato il momento di separarsi dalle maestre e dai compagni con i quali hanno condiviso tanti momenti importanti.

Possiamo paragonare il nostro percorso formativo ad un palazzo molto alto nel quale le elementari rappresentano le fondamenta che reggeranno l'intero edificio.

Ma anche ad un viaggio bellissimo alla scoperta della vita. Si farà la strada in compagnia di molti amici, e delle insegnanti che ci faranno da guida.

Io sono di quinta e quindi l'anno prossimo entrerò in un nuovo mondo... quello della scuola secondaria di I grado.

Credo che anche le maestre saranno un po' tristi per questo... perché dopo cinque anni che ci supportano e sopportano penso sia difficile separarsi da noi.

Comunque dobbiamo essere forti, andare avanti e soprattutto non scoraggiarci mai.

Maria Costanza Di Bona (5C)

Franco Lorenzoni all'Alberico Gentili

Vi chiederete: "Perché c'è un articolo su Franco Lorenzoni in questo giornalino?"

La risposta è semplice. Abbiamo avuto il piacere di conoscerlo dopo avere letto il suo libro "Orfeo, la ninfa Siringa e le percussioni pazze dei Coribanti".

Franco Lorenzoni è nato a Roma nel 1953. Ora lavora in Umbria come maestro di scuola e scrittore.

La sua passione è nata tanto tempo fa scrivendo articoli sui bambini che osservava nel suo lavoro. Gli piacerebbe che in città ci fosse uno spazio libero dove i bambini possano divertirsi e dove le persone possano parlare liberamente. Ama il suo lavoro, soprattutto quello di insegnante di scuola elementare e una delle sue passioni è la musica anche se non ha mai né cantato né suonato uno strumento. Il suo libro riporta una dedica ai suoi nipoti.

E' appassionato dei miti greci perché – ci ha spiegato – lasciano sempre aperte le domande.

***Silvia Mascari ed Elena
Polizzi (5ªB)***



Sicilian Ghost Story

Il 16 Febbraio la classe 3M ha assistito al cinema Rouge et Noir al film "Sicilian Ghost Story", di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza.

In un piccolo paese siciliano ai margini di un bosco, Giuseppe, un ragazzino di tredici anni, scompare mentre pratica il suo sport preferito: equitazione. Luna, una compagna di classe innamorata di lui, non si rassegna alla sua misteriosa sparizione. Si ribella al clima di omertà e complicità e pur di ritrovarlo decide di scendere nel 'mondo oscuro' che lo ha inghiottito e che ha in un lago una misteriosa via di accesso. Solo il loro amore permetterà di tornare indietro.

Il film si ispira alla triste storia del giovane Giuseppe Di Matteo, vittima di mafia, ucciso nel tentativo di far tacere il padre, Santino, mafioso e collaboratore di giustizia che però non volle tornare indietro sui suoi passi pur sapendo che il figlio avrebbe pagato le conseguenze della sua decisione. Quest' orribile omicidio ha suscitato indignazione anche perché il cadavere non fu mai ritrovato poiché sciolto in una vasca di acido nitrico.

Il film ci è piaciuto, ma soprattutto ci ha sorpreso per la crudeltà dei carnefici nei confronti di un ragazzino colpevole solo di essere il figlio di un collaboratore di giustizia. Un altro particolare interessante è il fatto che l'opera mostra diverse allegorie, come ci ha spiegato il regista col quale alla fine della proiezione abbiamo avuto un dibattito. Il paesaggio diventa scuro, immerso boschi che sembrano labirinti. Su di esso aleggia, dalla prima all'ultima sequenza, l'alone della morte. La storia di Giuseppe e Luna racconta un amore impossibile che vince sulla tragedia.

Giulia Staiano (3M)

Il teatro in lingue all'Alberico Gentili

Al giorno d'oggi lo studio delle lingue è diventato fondamentale per poter viaggiare, comunicare, lavorare. Per questo motivo la nostra scuola tiene molto anche allo studio delle lingue straniere.

Uno dei progetti più interessanti in tal senso è stato il "Teatro in lingue", il cui scopo è quello di mettere in scena uno spettacolo in inglese, francese o spagnolo, a seconda della lingua studiata dalle classi che assistono alla rappresentazione.

Giorno 26 Febbraio 2018 le classi terze della nostra scuola hanno assistito allo spettacolo in lingua inglese "Oliver Twist" tratto dal romanzo di Charles Dickens, uno scrittore famoso del primo ottocento, messo in scena al teatro Jolly di Palermo.

Breve trama e commento dello spettacolo

Inghilterra, 1830. Una giovane donna si rifugia in un ospizio per partorire, dando alla luce un figlio maschio; purtroppo poco dopo il parto la donna muore. Oliver, così si chiama il bambino, viene quindi allevato in quello stesso ospizio, patendo la fame e lavorando fin dalla tenera età. All'età di nove anni, stanco di essere maltrattato, Oliver scappa e viene trovato da un bambino, che era al servizio di un borsaiolo che si serviva dei giovani per arricchirsi; questi, di nome Fagin, fa lo stesso con Oliver, che però riesce a scappare anche da lì e così i criminali progettano un piano per riportarlo nella banda. Nancy, la moglie di uno di loro, vuole raccontare tutto alla polizia, così il marito la uccide, perché era una testimone scomoda. Lo spettacolo finisce con le autorità che scoprono tutto ugualmente e Fagin viene impiccato.

Questo spettacolo, tratto dall'omonimo romanzo di Charles Dickens, mi è piaciuto molto. La trama è stata leggermente modificata e ben adattata alla rappresentazione teatrale, perché quella originale è troppo lunga e ricca di personaggi. Gli attori sono tutti molto bravi ed espressivi, così da facilitare la comprensione dei dialoghi. La scenografia era abbastanza semplice e non ci sono stati spostamenti di oggetti o cambi di scena, se non per lo stretto necessario. Questa staticità sarebbe potuta risultare noiosa, ma la trama era così travolgente che ha fatto sì che nessuno si stancasse. La storia di Oliver, una storia che ci sembra lontana anni luce e che eppure sappiamo essere ispirata alla storia vera, è stata raccontata questa volta non su carta, ma a voce, tramite l'arte della recitazione. Lo spettacolo ha avuto il potere di farci immergere nella Londra del 1800 e di catturare la nostra attenzione. In generale, la rappresentazione è stata interessante e solo a tratti poco comprensibile per chi non aveva molta dimestichezza con la lingua.

Da consigliare a tutti!

Giorno 11 marzo 2018, le classi terze della nostra scuola che studiano francese sono andate ad assistere ad uno spettacolo in lingua francese. La storia parla di una ragazza innamorata e del padre che non la vuole dare in sposa al suo amato. La ragazza allora finge di essere malata e, con l'aiuto della sua cameriera e amica, fa entrare il suo fidanzato in casa, travestito da dottore. Il finto dottore dice così al padre di lei che l'unico modo per salvare sua figlia è l'amore. Così il padre concede sua figlia al dottore e i due vivono per sempre felici e contenti.

Sicuramente uno spettacolo più fiabesco e romantico, rispetto alla cruda realtà di "Oliver Twist". Mi è piaciuto molto anche questo, forse anche di più di quello inglese. Nonostante io conosca meglio la lingua inglese, questo spettacolo mi ha lasciato qualcosa in più. Si parla molto di più di sentimenti, in particolare di come l'amore sia una cura per i mali, e come trionfi sempre. Amore sotto diversi punti di vista, come quello del padre per sua figlia, che per proteggerla non la vuole concedere in sposa a nessuno. Ambientato in un'epoca passata, con bei costumi e scenografie molto colorate. Questo, unito all'astuzia della protagonista e al carattere vivace della cameriera, ha fatto sì che lo spettacolo fosse divertente. Per quanto riguarda la lingua, i dialoghi erano abbastanza comprensibili, anche se personalmente ho dovuto intendere alcune cose dai gesti! Alla fine di entrambi gli spettacoli ci sono stati dei dibattiti ed è stato bello aver parlato con gli attori, potendo conoscere meglio le loro idee e le loro storie personali.

Adele Milone (3I)

Il Teatro in lingue - un'intervista



Abbiamo intervistato i nostri compagni Alberto Guidotti e Agnese Inzerillo sulla loro esperienza del "teatro in lingua".

-Innanzitutto buongiorno, se non vi dispiace partiremmo subito con la prima domanda: Vi sta piacendo partecipare al teatro in lingua?

Alberto: Sì, perché è un'esperienza molto bella e culturalmente ricca.

Agnese: A me piace farlo perché si fa pratica con molte lingue e anche perché la recita finale sarà splendida.

-A proposito della recita, potete spiegarci in cosa consiste oppure è "top secret"?

Alberto: Allora, non è top secret. Tutta la scena si svolge davanti ad una fontana, infatti due persone vogliono farvi il bagno ma è vietato. Visto che ci sono dietro di loro delle statue, appena sentono dei passi vi si nascondono dietro. Questa scena viene ripetuta in tutte le lingue, sembra ripetitiva ma alla fine viene benissimo... ed è divertente!

Agnese: La scena finirà che le due persone si renderanno conto che fare il bagno in quella fontana è inutile. La morale è che i divieti si devono rispettare!

-In quante lingue recitate? Qual è la vostra preferita?

Alberto: Le lingue sono tutte quelle che si studiano all'Alberico Gentili, cioè l'italiano, il siciliano, il francese e lo spagnolo. La mia preferita è il francese, che studierò l'anno prossimo.

Agnese: La mia preferita è, come Alberto, il francese perché è una lingua dal suono dolce...

-In quale lingua vi cimentate di più?

Alberto: Ehm... diciamo in tutte, non ce n'è una precisa. Tutte sono di uguale importanza e bellezza.

Agnese: Concorro con Alberto, mi piacciono tutte le lingue e mi cimento in tutte con lo stesso impegno.

-Con quali insegnanti fate il corso?

Alberto: Facciamo il corso con l'insegnante Corronca (la maestra Kris), che ci stimola e ci coinvolge molto nelle attività e con il professore Cutaia (chiamato dagli alunni "Gigi"), plurilingue, che è bravo anche come attore.

-Avete imparato una lingua che non sapevate oppure già le conoscevate tutte?

Alberto: Io ho approfondito il francese e lo spagnolo, che un po' conoscevo. È servito molto per rafforzare le mie conoscenze in queste lingue.

Agnese: Io avevo molte difficoltà con il francese e lo spagnolo però grazie al teatro in lingue adesso le comprendo molto meglio. Studiamo divertendoci!

-Parlate in ogni lezione di cose nuove?

Alberto: Sì, perché una lezione è in francese, una in spagnolo e così via... abbiamo poi anche la fortuna dalla nostra parte perché un nostro compagno è africano e ci sta facendo imparare la sua lingua e le sue tradizioni. Lui non sa ancora l'italiano e il nostro compito è quello di farglielo imparare. Gli insegnanti, inoltre, hanno affidato a lui la presentazione, così la reciterà nella sua lingua.

Agnese: Alcune volte parliamo con questo ragazzo in inglese che è una lingua che lui conosce molto bene. Quindi, come potete capire, è un'esperienza molto formativa!

-Durante le lezioni parlate solo in italiano oppure in un'altra lingua?

Alberto e Agnese: Parliamo l'italiano, però per rappresentare poi l'azione comica recitiamo nella lingua che ci dice il copione. Poi, il professore "Gigi" e l'insegnante "Kris" ci guidano alla conoscenza delle lingue in generale, anche al di fuori dell'esperienza del teatro.

Abbiamo compreso che è stata un'ottima esperienza sotto tanti punti di vista e così, soddisfatti, salutiamo i nostri amici.

Edoardo Barreca e Luca D'Alfonso (5A)

LA FONDAZIONE SASSI

Vi siete mai chiesti cosa sia e qual è il suo scopo?

La Fondazione Sassi è stata fondata nell'agosto del 2003, in occasione della scomparsa del figlio del preside Sassi, Cesare, avvenuta per un incidente stradale. Promotori di questa iniziativa un gruppo di docenti con il compito di educare i giovani al rispetto delle regole stradali.

La fondazione offre borse di studio a studenti della nostra scuola che si distinguono per il loro rendimento scolastico e per la loro disponibilità verso i compagni.

Le attività della fondazione negli anni si sono diversificate; le principali sono le proiezioni cinematografiche, le cui quote di partecipazione vanno una parte al cinema e un'altra alla fondazione. I film proiettati riguardano la legalità, l'amicizia, i valori umani in genere e sono rivolte a tutte le classi della primaria e della secondaria.

La Fondazione è costituita da una commissione formata dalla Signora Sassi, sua figlia, un docente referente e altri docenti.

Le borse di studio vengono assegnate agli alunni delle quinte della primaria e alle terze della secondaria. Alle stesse sono rivolte le attività di educazione stradale con incontri con la polizia municipale. A fine anno alcuni alunni delle terze medie sono invitati al Teatro Massimo dove vengono attribuiti dei premi.

Tutta la scuola si dimostra sempre molto partecipe e collaborativa.

Ludovica Fesi (2F)

ISMAELE CHE HA ATTRAVERSATO IL MARE

Il 10 aprile abbiamo incontrato Francesco D'Adamo, autore del romanzo "Ismaele che ha attraversato il mare" che abbiamo letto in classe con molto interesse. Prima dell'incontro le nostre professoressse ci ha invitato a formulare delle domande allo scrittore. Eravamo molto emozionati...

Questo simpatico signore di 69 anni, milanese, fin da piccolo sognava di diventare scrittore anche perché il suo maestro delle elementari dedicava ogni giorno mezz'ora alla lettura. Gli alunni ascoltavano storie varie e lui rimaneva con la voglia di ritornare a scuola per sentire la continuazione fin quando capì che poteva leggerle da solo. Dopo essersi laureato è diventato professore, ma dopo anni da lettore appassionato ha deciso di essere lui a raccontare storie, quindi ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi alla scrittura. La sua è

una vera passione e si diverte molto ad inventare storie. Ama i romanzi polizieschi, ma i suoi ultimi libri hanno per protagonisti ragazzi che vivono realtà difficili per trasmettere ai giovani messaggi importanti come l'emigrazione e lo sfruttamento minorile. Egli racconta la storia dal punto di vista di Ismael, che è poco più di un bambino, adottando un linguaggio adatto a noi ragazzi. L'incipit del libro "Chiamatemi Ismael..." richiama quello del famoso romanzo "Moby Dick".



Abbiamo quindi esposto i lavori da noi realizzati: un cartellone con i nostri giudizi sul libro, un altro contenente tre pagine modellate con la tecnica del "caviardage", che consiste nel cancellare alcune parole da una pagina per dedurne frasi simboliche, aforismi, poesie... e addirittura la scelta di un finale diverso! A proposito di questo, ci ha svelato che è molto difficile sceglierne uno; infatti spesso lascia scontento il lettore. Ciò è successo anche al suo finale: ha preferito far ritornare Ismael al suo paese piuttosto che farlo rimanere in "Talia". Riceve spesso mail contenenti finali alternativi che lui conserva.

Abbiamo poi rivolto delle domande: come e in quanto tempo scrive un romanzo (dice che è molto lento), se i personaggi dei suoi libri sono reali o inventati (solo nella storia di "Iqbal", un ragazzino indiano di soli 14 anni ucciso dalla "mafia dei tappeti", racconta una storia vera).

Questo incontro è stato importante perché abbiamo potuto scoprire chi c'è dietro il libro che abbiamo letto.

Alla fine, prima di salutarci, ha autografato i nostri libri.

Sono state due ore piacevolissime!

Le classi 2M e 2I

Visita al Palazzo Conte Federico

L'8 marzo la classe 2L accompagnata dalle professoressse Albanese e Dera ha visitato Palazzo Conte Federico, guidati dalla moglie del proprietario. Ciò che ci ha particolarmente colpiti è la camera degli ospiti dove il letto è posto davanti un enorme specchio e ha diversi mobili. Anche la stanza dove vi sono armature e spade di qualsiasi genere e misura è di grande interesse.

Uno degli spazi interni più belli è il salone da ballo detto anche "Stanza Gialla" per il colore della stanza e degli arredi. Essendo molto spaziosa ha ospitato balli di diverse famiglie nobili.

Successivamente la guida ci ha portato nella sala da pranzo e ha spiegato il motivo per cui le finestre sono a cupola, senza tende e senza alcuna copertura: a cupola perché quando ci fu l'invasione degli elefanti gli abitanti del palazzo, per difendersi tiravano frecce infuocate attraverso le finestre. Infine, abbiamo visitato una camera ben arredata in cui ci sono diversi gioielli e abiti d'epoca. La signora ci ha fatto vedere una foto in cui lei suo marito sono vestiti con quegli abiti.

Questa visita è stata molto interessante e le classi erano attente e coinvolte.

La classe 2M



PALERMO CALCIO

In questo articolo vogliamo parlare della squadra della nostra splendida città:

PALERMO.

Quest'anno il Palermo è nel campionato cadetto e si trova ai primi posti della classifica, aspirando così ad un ritorno tanto desiderato in serie A.

La serie B è in realtà un campionato molto difficile e combattuto e sarà molto difficile anche per il Palermo mantenere le zone alte della classifica. Nel momento in cui scriviamo infatti il Palermo è secondo solamente per differenza reti (l'Empoli è primo e il Frosinone ha 58 punti come il Palermo, però ha perso lo scontro diretto) e in terza posizione il Parma a meno due punti.

Ricordiamo che solo le prime due squadre vanno in serie A, più una terza che vince i playoff. Quindi la battaglia sarà dura!

In questo momento, in cui scriviamo, mancano ancora otto giornate e come ha detto il nostro fantasista Igor Coronado queste otto gare le dobbiamo affrontare come se fossero vere e proprie finali, incominciando da quella di sabato pomeriggio, allo stadio Renzo Barbera, contro la squadra di Attilio Tesser: la Cremonese.

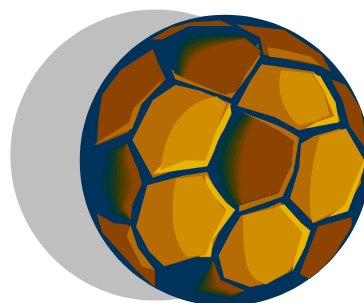
La Cremonese viene da un periodo buio, dopo un inizio di stagione positivo e per adesso transita tra il tredicesimo e il dodicesimo posto.

Con i nostri beniamini più forti, Ilija Nestorovski, Antonino La Gumina, Eddy Gnahoré, Igor Coronado, Andrea Rispoli e Alias Struna potremmo arrivare molto lontano.

Sicuramente con lo stadio pieno e le curve che spingono i ragazzi, il Palermo salirà sicuramente in serie A.

Forza Palermo!

Edoardo Barreca e Luca D'Alfonso (5A)



LA NOSTRA REDAZIONE

Chi c'è davvero dietro ad un giornale? Quali sono i volti che si "nascondono" dietro quelle pagine che vengono lette da così tante persone? Queste sono domande molto importanti e la risposta è molto semplice: la Redazione. Ogni giornale ha la propria. La Redazione è quel gruppo di persone che si occupa di organizzare, scrivere, impaginare e pubblicare un giornale. Nella nostra Redazione ognuno racconta nei propri articoli le esperienze, scolastiche e non, o qualcosa che l'appassiona in particolare. Il progetto del giornalino scolastico è a cura delle docenti Antonella Spatafora e Irene Lo Bianco, pertanto loro sono i Caporedattori che si occupano di assegnarci gli articoli e poi correggerli. Noi ragazzi siamo sia della scuola primaria che della scuola secondaria. Della prima partecipano al progetto: Edoardo Barreca e Luca D'Alfonso (5A), Silvia Mascari ed Elena Polizzi (5B), Sara Alessi e Maria Costanza Di Bona (5C). Della scuola secondaria invece: Ludovica Fesi e Samuele Ercoleo (2F), Alice Cardella e Marta Giordano (2L), Giovanni Tuzzolino e Elisabetta Giordano (2H), Aglaia Orlando (3A), Giorgio Giordano e Cristian Zito (3H), Adele Milone (3I), Giulia Staiano (3M).

Una cosa, secondo me, molto importante da dire è che nessuno di noi è stato obbligato a scrivere per questo giornalino. Ognuno ha scelto di sua iniziativa di farne parte. Perché ognuno di noi comprende l'importanza e la bellezza della scrittura che, ahimè, sta pian piano scomparendo. Anche se sostituiti quasi totalmente dai telegiornali, i quotidiani sono sempre importanti. Penso sia bello poter leggere le notizie con la nostra voce, interpretarle in un nostro modo e, perché no, scegliere di leggere quelle che più ci piace. È lo stesso anche per questo giornalino, scritto da noi studenti per altri studenti, per i professori e per chiunque abbia il piacere di ricordare con noi gli eventi più importanti di quest'anno scolastico.

